

UNITA DIDATTICA “LE LEGGI RAZZIALI”

Contenuti	Prerequisiti	Obiettivi	Metodi	Strumenti	Valutazione
Le leggi razziali del 1938 Conseguenze nella scuola (docenti) Conseguenze nella scuola (studenti) Conseguenze nel lavoro Conseguenze civili	Il fascismo (dalla marcia su Roma al regime) Il nazismo (la politica razziale e le leggi di Norimberga) La guerra di Etiopia La guerra di Spagna	Conoscere gli eventi presentati. Potenziare le seguenti capacità: -saper analizzare e confrontare documenti; - utilizzare le conoscenze storiche per interpretare e capire il presente; -produrre semplici testi, scritti e orali di argomento storico; -contestualizzare fatti storici; -lavorare sui testi (riassumere, schematizzare, rappresentare; rintracciare, selezionare e classificare le informazioni storiografiche); -supportare con argomentazioni pertinenti le proprie tesi; -lavorare in modo cooperativo.	Lavoro sulle fonti (lettura, comprensione, classificazione). Discussione. Lavori di gruppo Uscita didattica (eventuale)	Brainstorming Testi scritti Testi orali Manuale in adozione	Esercizi sui documenti Verifica finale

PRESENTAZIONE DELL'UNITÀ DIDATTICA

L'unità sulle leggi razziali fa parte di un percorso didattico più ampio (sostanzialmente un modulo) che ha per argomento la Shoah in Italia, come illustrato dallo schema sottostante.



L'obiettivo, mi auguro non troppo ambizioso, è quello di fornire ai docenti quattro unità didattiche che si integrino e che si completino ma, nello stesso tempo, possano essere utilizzate anche singolarmente, a seconda del contesto scolastico, del tempo a disposizione e degli interessi specifici manifestati dalle classi che ci lavoreranno. E' appena il caso di ricordare che le singole unità didattiche costituiscono soltanto una traccia (o meglio una proposta) per le attività che i singoli docenti decideranno di intraprendere. Un'ultima premessa, prima di illustrare in modo più dettagliato l'unità didattica qui presentata: essa è stata pensata e calibrata per le classi quinte della scuola secondaria, più precisamente degli istituti professionali (da qui la sua struttura modulare) ma, ovviamente, non si rivolge solo a questi ultimi.

La scheda introduttiva riassume e schematizza la struttura dell'ud. Mi soffermerò brevemente soltanto sulle voci *obiettivi* e *metodi*. Per quel che riguarda gli obiettivi, mi sono limitato ad indicare quelli relativi ad abilità e competenze omettendo invece quelli relativi alla tematizzazione del lavoro. Questi ultimi sono naturalmente legati ai *contenuti* indicati e ogni docente potrà evidenziare quelli che riterrà più significativi. Inoltre ce ne sono altri che, invece, riguardano la sfera etica e, pure auspicabili, sono difficilmente enunciabili e verificabili. Nei *metodi*, poi, viene indicata un'eventuale uscita didattica perché sarebbe opportuno e consigliabile prevedere una visita alla mostra permanente "**Torino 1938/45: dalle leggi razziali alla Costituzione**", [http://www.istoreto.it/mostre/Torino38-48_06.htm]

presso il Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e delle Libertà.

L'ud, come raccomandato dai più recenti orientamenti didattici, al fine di motivare lo studio del passato, inizia il suo percorso partendo dal presente. A questo scopo si è fatto ricorso a due articoli comparsi recentemente sul quotidiano on line "La tecnica della scuola" e sul sito "studenti.it" che hanno per tema le classi di inserimento per gli stranieri e, di conseguenza, si prestano ad una riflessione sui concetti di emarginazione, di xenofobia, di razzismo.¹ Naturalmente, su questi temi, è reperibile una enorme quantità di materiali e i testi utilizzati in questa sede costituiscono solo un esempio. Quanto emerso in questa fase verrà ripreso al termine dell'ud, dopo aver affrontato lo studio del passato, per un ideale (dal punto di vista didattico) ritorno al presente. Per potenziare ulteriormente questa fase è previsto un brainstorming sullo stesso argomento, con l'obiettivo di monitorare la situazione di partenza della classe che andrà poi confrontata con quella raggiunta al termine del percorso didattico. Seguirà una lezione di orientamento del docente con oggetto le leggi razziali. Per la sua preparazione si rimanda, oltre che all'utilizzo del manuale in adozione, alla bibliografia indicata. A questo punto inizierà il lavoro sui documenti (suddivisi in tre sezioni), con relativi esercizi.² La sezione A, testi e normative, contiene: *il Manifesto degli scienziati razzisti*, *la Dichiarazione sulla razza*, *i R.D.L. relativi ai Provvedimenti della razza nella scuola fascista* e *i Provvedimenti per la difesa della razza*. La sezione B, il confronto, propone una comparazione dei documenti sopra presentati con le *Leggi di Norimberga* per individuare analogie e differenze. La sezione C, gli effetti, presenta tre documenti (uno scritto e due orali) che documentano le conseguenze, nella vita privata, dell'applicazione delle leggi razziali in ambito scolastico e lavorativo. In coda alle tre sezioni è allegata una scheda per l'analisi del documento, fermo restando che analoghe schede, simili o elaborate ad hoc, potranno essere impiegate dai docenti. Quella proposta in questa sede si presta ad essere utilizzata su tutti i documenti inseriti nell'ud, starà dunque al singolo docente decidere in merito al suo impiego (parziale o totale). La scheda potrà essere particolarmente utile in quanto non si limita a prevedere la lettura e la comprensione del documento ma richiede una serie di operazioni di carattere storiografico, come rintracciare, selezionare e classificare le informazioni. Infine si tornerà al presente, utilizzando i verbali eventualmente prodotti durante la discussione dei sopra citati articoli, i risultati del questionario o la mappa concettuale prodotti nella fase iniziale e proponendo la lettura e il commento di un articolo di Gad Lerner pubblicato recentemente su "La repubblica". Mentre gli esercizi relativi ai documenti permetteranno di procedere ad una verifica in itinere, l'ud si concluderà con una verifica finale (sommativa) che permetterà di verificare il raggiungimento degli obiettivi previsti. Per la verifica finale di questa ud sono indicate due opzioni (una non esclude l'altra).

PARTIAMO DA OGGI

Per iniziare il percorso didattico che ci dovrà condurre dall'oggi al passato e che si occuperà dell'emanazione delle leggi razziali durante il fascismo, si è preso spunto dall'attualità e, più precisamente, da una mozione votata recentemente dalla Camera dei Deputati che prevede l'istituzione di "classi di inserimento" per gli studenti stranieri. Nell'articolo n. 1 è descritto il

¹ Per chi desidera approfondire e utilizzare questi concetti si rimanda alla lettura del saggio di Pierre André Taguieff, *La forza del pregiudizio: saggio sul razzismo e sull'antirazzismo*, Il Mulino, 1994.

² Alcuni esercizi (nella sezione B, esercizio B del documento n. 6; nella sezione C, esercizio A relativo ai documenti 8 e 9) si prestano ad essere eseguiti con lavoro di gruppo o con il cooperative learning.

contenuto della mozione, mentre nell'articolo n. 2 vengono registrate le reazioni che essa ha suscitato. La scelta di partire da questo evento, tra i tanti a cui sarebbe comunque possibile attingere, è motivata dal fatto che nel corso dell'acceso dibattito si è fatto riferimento anche alle leggi razziali del 1938, da una parte per sostenere l'analogia con la situazione attuale (discriminazione ed emarginazione in base alla nascita), dall'altra per negare ogni possibile similitudine (le classi di inserimento servono a tutelare gli stranieri). Proviamo, dunque, a farci un'opinione in proposito e poi saremo pronti ad iniziare il nostro viaggio nel passato.

Articolo n. 1 da *La tecnica della scuola.it* del 14/10/2008

Nascono le "classi di inserimento" per gli stranieri

di R.P.

Lo prevede una mozione votata dalla Camera nella serata del 14 ottobre.

Saranno riservate agli alunni stranieri che non supereranno i test previsti per le classi ordinarie. Per promuovere l'integrazione si prevede un piano triennale di assunzioni di docenti da realizzarsi ai sensi della legge 143 del 2004.

Rimasta fuori dal decreto legge 137, la norma in materia di "accesso degli studenti stranieri alla scuola dell'obbligo" è stata approvata nella giornata del 14 ottobre dalla Camera sotto forma di mozione.

Nota come "mozione Cota", dal nome del deputato della Lega primo firmatario, la proposta era stata sottoscritta dai componenti della Commissione Cultura di Lega, Pdl e Mpa nel corso del dibattito sulla conversione in legge del "decreto Gelmini" ma non era stata accolta nel maxi-emendamento del Governo.

La proposta impegna il Governo a regolare le iscrizioni degli alunni stranieri previo "il superamento di test e specifiche prove di valutazione".

La mozione prevede anche l'istituzione di "classi di inserimento" (il testo originario parlava di "classi ponte") "che consentano agli studenti stranieri che non superano le prove e i test di frequentare corsi di apprendimento della lingua italiana".

Se la proposta verrà accolta dal Governo, dopo il 31 dicembre non saranno più consentite iscrizioni nelle classi ordinarie; questo allo scopo di una distribuzione degli alunni stranieri "proporzionata al numero complessivo degli alunni per classe, per favorirne la piena integrazione e scongiurare il rischio della formazione di classi di soli alunni stranieri".

Nelle classi ponte dovranno essere attuati percorsi monodisciplinari e interdisciplinari, attraverso l'elaborazione di un curriculum formativo essenziale, che tenga conto di progetti interculturali, nonché dell'educazione alla legalità e alla cittadinanza.

In particolare gli studenti stranieri dovranno seguire un percorso formativo relativo sia alla conoscenze e alla comprensione dei diritti e doveri (rispetto per gli altri, tolleranza, lealtà, rispetto della legge del paese accogliente) sia al "rispetto per la diversità morale e cultura religiosa del paese accogliente".

La mozione approvata dalla Camera impegna anche il Governo in termini economici: sarà infatti necessario prevedere "l'eventuale maggiore fabbisogno di personale docente da assegnare a tali classi, inserendolo nel prossimo programma triennale delle assunzioni di personale docente disciplinato dal decreto-legge n. 97 del 2004, convertito con modificazioni, dalla legge n. 143 del 2004".

Il dibattito in aula è stato particolarmente vivace, con l'opposizione che in più circostanze, ha accusato apertamente di razzismo i sostenitori della mozione.

Classi di inserimento per gli studenti stranieri

Approvata la mozione della Lega Nord per la creazione di "classi di inserimento" per gli studenti stranieri che non superano i test e le prove di valutazione: e scoppia la polemica

a cura di *Barbara Leone*, 15 Ottobre 2008

La Camera ha approvato la mozione della Lega Nord che riguarda l'accesso degli studenti stranieri alla scuola dell'obbligo. La mozione, presentata dal leghista Roberto Cota, prevede la creazione di "classi di inserimento" per gli alunni stranieri. All'inizio si era proposto di chiamarle "classi ponte", ma poi il nome è stato cambiato da Italo Bocchino, per "rendere più evidente l'obiettivo della proposta, ossia l'integrazione degli studenti".

In sostanza il testo approvato prevede per gli studenti stranieri l'inserimento nelle classi scolastiche solo dopo il superamento di test e prove di valutazione. Gli alunni che non saranno in grado di superare queste prove verranno "dirottati" in specifiche classi di inserimento, nelle quali potranno frequentare corsi di apprendimento della lingua italiana.

La mozione è stata approvata con 256 voti a favore e 246 voti contrari. Il governo si impegna inoltre "a non consentire in ogni caso ingressi nelle classi ordinarie oltre il 31 dicembre di ciascun anno, al fine di un razionale ed agevole inserimento degli studenti stranieri nelle nostre scuole" e la mozione prevede "una distribuzione degli studenti stranieri proporzionata al numero complessivo degli alunni per classe, per favorirne la piena integrazione e scongiurare il rischio della formazione di classi di soli alunni stranieri".

Oltre all'insegnamento della lingua italiana, nelle classi di inserimento saranno previsti "percorsi monodisciplinari e interdisciplinari", che possano portare all'elaborazione "di un curriculum formativo essenziale, che tenga conto di progetti interculturali, oltre che dell'educazione alla legalità e alla cittadinanza".

E subito sono arrivate le reazioni da parte dell'opposizione, dei sindacati e del mondo cattolico, ma anche di alcuni esponenti della maggioranza.

Per Piero Fassino, questa mozione rappresenta "una regressione culturale prima ancora che politica", che "non solo produce un principio di discriminazione ma, e questa è la cosa più grave, discrimina tra i bambini e i più piccoli, che è la cosa più abietta".

Walter Veltroni lo considera un provvedimento intollerabile, arrivando a chiedere: "avremmo tollerato quando eravamo noi gli emigranti che i nostri figli finissero in classi differenziali?". Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani parla di inciviltà e di apartheid: "Una divisione così netta tra bambini che parlano l'italiano e coloro che non lo parlano ancora correttamente richiama gli aspetti bui dell'apartheid".

Alessandra Mussolini ha chiesto un incontro col ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, perchè "pur consapevoli della problematicità dell'inserimento dovuto alla lingua ed alle diversità culturali degli studenti stranieri, è fondamentale per una reale integrazione la possibilità di scambi di sapere. Chiediamo, quindi, di valutare con la dovuta attenzione la possibilità di creare 'classi di transizione' che rischierebbero di dar luogo a diversità tra gli studenti suscettibili di trasformarli in cittadini socialmente diseguali".

Per il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, si tratta di un emendamento ridicolo, sostenendo che "di questo passo arriveremo ad una scuola per i maschi e per le femmine, per il Nord e per il Sud, per i biondi e per i neri. Per i lavoratori la scuola resta il punto cardine del funzionamento dell'uguaglianza. Solo attraverso la scuola pubblica il popolo può formarsi e formare i propri figli".

Per Pierfelice Zazzera, capogruppo dell'Italia dei Valori nella commissione Cultura alla Camera è "una mozione umiliante, che soffiava forte sul fuoco dell'intolleranza, che non va nella direzione dell'integrazione e dell'inclusione ma crea altri muri, divide, esclude e segrega". Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha così commentato la notizia: "Sono sicuro che da parte del Parlamento non c'è alcun intento discriminatorio. Credo comunque che prima che il ministro disponga il dispositivo di legge, sia necessario un confronto con il mondo del volontariato, dell'associazionismo cattolico e con tutti coloro che operano nel campo dell'istruzione e dell'immigrazione".

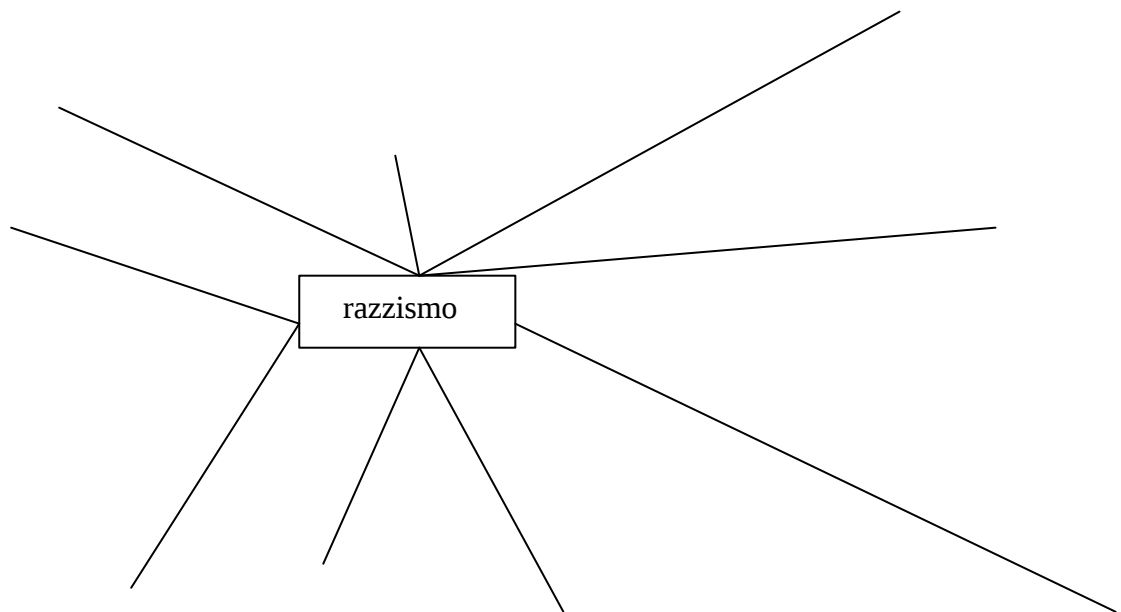
Dopo aver letto gli articoli effettuate le seguenti operazioni (dividendo la classe in gruppi):

- a) *discutete con i compagni il contenuto dei due articoli;*
- b) *dopo una prima serie di interventi provate a formulare una definizione di xenofobia e di razzismo;*
- c) *continuate la discussione, soffermandovi in particolare sul confronto del significato dei due termini.*

N.B: sarebbe opportuno che gli interventi effettuati nel corso della discussione venissero verbalizzati in modo sintetico da un volontario all'interno di ciascun gruppo e ripresi al termine dello svolgimento dell'ud.

BRAINSTORMING

Costruisci una mappa concettuale a partire dal termine “razzismo”.



LE LEGGI RAZZIALI

La guerra di Etiopia (1935-36) segnò l'inizio della politica razziale del fascismo. Fu in quella occasione, infatti, che Mussolini affermò la superiorità della razza bianca nei confronti delle popolazioni africane. L'inferiorità di queste ultime veniva attribuita (con il sostegno di illustri scienziati dell'epoca) a fattori biologici, non modificabili neanche attraverso l'educazione e la cultura. Ogni contatto con gli indigeni doveva quindi essere bandito per evitare il meticciato e il conseguente indebolimento della razza italiana. Non bisogna dimenticare che il 1936, anno

che segna l'inizio del razzismo fascista, vide anche l'inizio della guerra di Spagna in cui le truppe italiane combatterono a fianco delle truppe tedesche. Ciò rese esplicito l'avvicinamento dell'Italia fascista alla Germania nazista, unite nella lotta contro il bolscevismo. In questo contesto venne ripresa anche la vecchia tesi che sosteneva l'origine giudaica del comunismo.

Partendo da questi presupposti venne lanciata in Italia una violenta campagna giornalistica contro gli ebrei che preparò il terreno per la successiva legislazione antiebraica. Quest'ultima fu preceduta, nel corso del fatidico 1938, da una successione di momenti che si potrebbero definire "preparatori". Il 14 luglio fu pubblicato sui giornali italiani il "Manifesto degli scienziati fascisti" o, come è più comunemente noto, "Manifesto della razza". Nel testo veniva affermata l'esistenza di razze umane e, tra queste, della razza italiana la cui purezza doveva essere assolutamente assicurata. Gli ebrei erano citati come "unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia". Nello stesso mese di luglio l'Ufficio demografico centrale del Ministero dell'Interno si trasformò in Direzione generale per la demografia e la razza, meglio nota come "Demorazza". Ad agosto si procedette ad un censimento atto a stabilire il numero degli ebrei residenti in Italia: risultarono essere in tutto 58.412, di cui 10.380 stranieri. Gli ebrei italiani presenti sul territorio, dunque, erano 48.032. Il censimento fu un atto politico e permise di individuare e schedare gli ebrei, operazione che costituì il presupposto per l'imminente introduzione di una normativa volta ad introdurre pesanti limitazioni nei loro confronti. Ad agosto iniziò anche le pubblicazioni una rivista "La difesa della razza" che già dal titolo manifestava il suo carattere razzista e sarebbe diventata un punto di riferimento dell'antisemitismo italiano. A settembre si passò, con l'emanazione di alcuni decreti legge, ai provvedimenti legislativi veri e propri. Tanto per cominciare si imponeva l'espulsione degli ebrei stranieri presenti in Italia. Si passò poi a colpire, con molto tempismo in vista dell'inizio del nuovo anno scolastico, la scuola pubblica. Gli insegnanti ebrei vennero cacciati dalle cattedre, mentre si impedì la frequenza delle scuole ariane ai bambini ebrei. Ad ottobre, il Gran Consiglio del Fascismo approvò la "Dichiarazione sulla razza" che stabiliva quali criteri determinavano l'appartenenza alla cosiddetta razza ebraica e quali provvedimenti dovevano essere adottati per l'emarginazione degli ebrei. Si giunse infine, il 17 novembre, all'emanazione sotto forma di decreto legge dei "Provvedimenti per la difesa della razza italiana" che sancirono l'esclusione degli ebrei, oltre che dalla scuola, dalla pubblica amministrazione, dalle banche, dalle assicurazioni, dall'esercito. Vennero, inoltre, proibiti i matrimoni misti. Seguirono poi, nei mesi e negli anni successivi, ulteriori proibizioni e divieti. Oltre alle conseguenze immediate, che portarono pesanti limitazioni alla vita politica e civile degli ebrei, è importante ricordare l'allestimento, ad opera della Demorazza, di uno schedario generale di tutti gli ebrei italiani che, dopo l'8 settembre del '43, fu utilizzato dai nazisti per la loro deportazione nei lager.

ESERCIZI

A) TESTI E NORMATIVE

All'interno di questa sezione è stato necessario operare una scelta tra i numerosi documenti disponibili. I primi due ("Manifesto degli scienziati razzisti" e "La dichiarazione sulla razza") sono particolarmente significativi per la loro diffusione e per il fatto di costituire un po' la base da cui poi si irradierà la successiva legislazione razzista di cui il terzo e il quarto documento costituiscono soltanto un esempio.

DOCUMENTO N. 1

MANIFESTO DEGLI SCIENZIATI RAZZISTI (14 luglio 1938)

in http://www.lager.it/leggi_razziali_fasciste.html

Secondo gli estensori del manifesto:

- 1) Che cosa determina l'esistenza di una razza?
- 2) Che cosa significa che il concetto di razza è un concetto puramente biologico?
- 3) Quali sono le caratteristiche della razza italiana?
- 4) Per quale motivo gli italiani dovrebbero proclamarsi razzisti?
- 5) Perché la popolazione ebraica non si è mai assimilata in Italia?
- 6) A quali razze possono unirsi gli italiani?

DOCUMENTO N. 2

LA DICHIARAZIONE SULLA RAZZA (6 ottobre 1938)

in http://www.lager.it/leggi_razziali_fasciste.html

A) Rispondi alle seguenti domande:

- 1) Che cosa teme il Gran Consiglio del fascismo?
- 2) Quali provvedimenti vengono presi in difesa della "razza italiana"?
- 3) Quale accusa viene rivolta all'ebraismo mondiale?
- 4) Che cosa si intende per matrimonio misto?
- 5) Le discriminazioni sono applicate a tutti gli Ebrei italiani?
- 6) Sapresti motivare l'affermazione che "l'ebraismo mondiale è, in Spagna, dalla parte dei bolscevichi di Barcellona"?
- 7) Ti ricordi per quale motivo il periodo 1924-25 viene definito "culminante" rispetto all'ostilità al fascismo?

B) Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

- | | | |
|---|---|---|
| a) Nessun ebreo italiano potrà insegnare nelle scuole italiane di ogni genere e grado. | V | F |
| b) I cittadini italiani ebrei saranno tenuti, comunque, a prestare servizio militare in caso di guerra. | V | F |
| c) Si dovrà ottenere l'abiura degli ebrei utilizzando, in caso di necessità, la forza. | V | F |
| d) E' consentita l'istituzione di scuole elementari e medie per gli Ebrei. | V | F |
| e) Gli Ebrei europei dovranno essere inviati in Etiopia. | V | F |

DOCUMENTO N. 3

REGIO DECRETO – LEGGE 5 settembre 1938 – XVI, n. 1390

PROVVEDIMENTI PER LA DIFESA DELLA RAZZA NELLA SCUOLA FASCISTA

in http://www.cdec.it/home2_2.asp?idtesto=589&idtesto1=643&son=1&figlio=558&level=5

- A) A quale dei precedenti documenti puoi collegare il contenuto del decreto legge?
B) A quale punto in particolare?

DOCUMENTO N. 4

REGIO DECRETO – LEGGE 17 novembre 1938 – XVII, n. 1728

PROVVEDIMENTI PER LA DIFESA DELLA RAZZA

in http://www.cdec.it/home2_2.asp?idtesto=589&idtesto1=564&son=1&figlio=558&level=5

- A) *Scrivi un breve testo per riassumere il contenuto di ciascuno dei tre capi in cui è suddiviso il testo.*
- B) *Sottolinea parole e concetti del documento che, eventualmente, non ti siano chiare. Confrontati con i compagni e rivolgetevi poi all'insegnante per eventuali chiarimenti ed approfondimenti.*

B) IL CONFRONTO

Al fine di poterle confrontare con i documenti presentati relativi al razzismo fascista, in questa sezione viene riportato il testo delle “Leggi di Norimberga”, fondamento dell’antisemitismo nazista.

DOCUMENTO N. 5

LE LEGGI DI NORIMBERGA – LEGGE SULLA CITTADINANZA TEDESCA (15 settembre 1935)

in http://cronologia.leonardo.it/ugopersi/leggi_razziali_germania/legge_cittadinanza.htm

- A) *Descrivi le caratteristiche di un cittadino del Reich.*

DOCUMENTO N. 6

LE LEGGI DI NORIMBERGA – LEGGE PER LA PROTEZIONE DEL SANGUE E DELL’ONORE TEDESCO (15 settembre 1935)

in http://cronologia.leonardo.it/ugopersi/leggi_razziali_germania/onore_tedesco.htm

- A) *Riassumi, in un breve testo, le limitazioni imposte dal Reichstag agli Ebrei.*
- B) *Confronta il testo delle due leggi di Norimberga con i documenti relativi alle leggi razziali. Compila poi la tabella evidenziando analogie e differenze*

analogie	differenze

C) GLI EFFETTI

In questa sezione vengono riprodotte le testimonianze di alcune “vittime” della leggi razziali. Il documento 7 riguarda i diari scolastici (terza e quarta elementare) di Elena Ottolenghi che costituiscono un’eccezionale testimonianza degli effetti immediati che la legislazione razziale produsse sulla vita, sulle abitudini, sui sentimenti di una bambina ebrea. Altrettanto significative, sullo stesso tema, sono le testimonianze riportate nei documenti 8 e 9. Si tratta della trascrizione di due interviste, a due donne (Elena Recanati e Elena Jona), conservate nell’Archivio della deportazione piemontese.

DOCUMENTO N. 7

I diari di vita scolastica di Elena Ottolenghi Vita Finzi

- 1937/1938

(http://metarchivi.istoreto.it/dett_documento.asp?id=9020&tipo=fascicoli_documenti)

- 1938/1939

(http://metarchivi.istoreto.it/dett_documento.asp?id=9021&tipo=fascicoli_documenti), in Archivio Istoreto, fondo Ottolenghi Elena [IT C00 FA2488]

- A) *Elenca gli avvenimenti storici citati nel diario.*
- B) *Elenca gli avvenimenti privati citati nel diario.*
- C) *Scrivi un breve testo per descrivere che cosa cambia nel mondo di Elena dopo l’emanazione delle leggi razziali.*

DOCUMENTO N. 8

A) ESTRATTO DALL'INTERVISTA DI ELENA RECANATI (Archivio Istoreto, fondo Archivio della Deportazione Piemontese, 1982),

http://www.istoreto.it/didattica/estratto_ElenaRecanati.pdf

DOCUMENTO N. 9

B) ESTRATTO DALL'INTERVISTA DI ENRICA JONA (Archivio Istoreto, fondo Archivio della Deportazione Piemontese, 1982),

http://www.istoreto.it/didattica/estratto_EnricaJona.pdf

- A) *Dopo aver letto il testo delle due interviste esegui le operazioni indicate nella tabella.*

Intervista A	Intervista B
--------------	--------------

<i>Fai una descrizione della protagonista in base agli elementi ricavati dall'intervista.</i> <i>Elenca le restrizioni che sono state imposte alla protagonista.</i> <i>A quali dei documenti letti in precedenza puoi collegare il contenuto dell'intervista?</i> <i>Commenta l'episodio del "ragazzo moro"</i>	<i>Fai una descrizione della protagonista in base agli elementi ricavati dall'intervista.</i> <i>Elenca le restrizioni che sono state imposte alla protagonista.</i> <i>A quali dei documenti letti in precedenza puoi collegare il contenuto dell'intervista?</i>
--	---

B) Indica quale delle due interviste ti ha colpito maggiormente, sottolineando i punti che hanno determinato la tua scelta.

ALLEGATO

Scheda di analisi dei documenti

Elementi identificativi del documento

Titolo o oggetto:

Produttore:

Destinatario:

Luogo e data:

[tipologia: circolare, manifesto, direttiva, lettera, ...]

Contenuti del documento

Elementi significativi per la ricerca

Sottolinea (con un colore) le parti utilizzate per rispondere alle domande:

Sottolinea (con un altro colore) le parti che potranno essere eventualmente utilizzate in un secondo momento.

Annotazioni

Caratteristiche della fonte

Quali intenzionalità e finalità esplicite o implicite si possono ravvisare?

Ha un nesso con altri documenti sullo stesso argomento o su argomenti correlati?

Lingua

Note su:

Lessico

Stile

Forma e tono della comunicazione

da Ricercare per imparare: la funzione formativa dell'archivio. Corso di formazione per docenti in collaborazione con la Rete degli Archivi della scuola (a. s. 2006/2007),

rielaborazione di precedenti schede del gruppo di lavoro torinese e di altri gruppi attivi sugli archivi scolastici.

RITORNO AL PRESENTE

Leggete e commentate l'articolo di Gad Lerner "Quel censimento etnico di settanta anni fa" (La Repubblica del 5/7/2008)

Cominciò con un inaspettato censimento etnico, nel mezzo dell'estate di settant'anni fa, la vergognosa storia delle leggi razziali italiane. Alle prefetture fu diramata una circolare, in data 11 agosto 1938, disponendo una "esatta rilevazione degli ebrei residenti nelle provincie del regno", da compiersi "con celerità, precisione e massimo riserbo".

La schedatura fu completata in una decina di giorni: 47.825 ebrei censiti sul territorio del regno, di cui 8.713 stranieri (nei confronti dei quali fu immediatamente decretata l'espulsione). Per la verità si trattava di cifre già note al Viminale. "Il censimento quindi fu destinato più a sottomettere che a conoscere, più a dimostrare che a valutare", scrive la storica francese Marie-Anne Matard-Bonucci ne "L'Italia fascista e la persecuzione degli ebrei" (il Mulino). Naturalmente, di fronte alle proteste dei malcapitati cittadini fatti oggetto di quella schedatura etnica fu risposto che essa non aveva carattere persecutorio, anzi, sarebbe servita a proteggerli. Nelle diversissime condizioni storiche, politiche e sociali di oggi, torna questo argomento beffardo e peloso: la rilevazione delle impronte ai bambini rom? Ma è una misura disposta nel loro interesse, contro la piaga dello sfruttamento minorile!

Si tratta di un artificio retorico adoperato più volte nella storia da parte dei fautori di misure discriminatorie: "Lo facciamo per il loro bene". A sostenere la raccolta delle impronte sono gli stessi che inneggiano allo sgombero delle baracche anche là dove si lasciano in mezzo alla strada donne incinte e bambini. Ma che importa, se il popolo è con noi? Lo so che proporre un'analogia fra l'Italia 1938 e l'Italia 2008 non solo è arduo, ma stride con la sensibilità dei più. L'esperienza sollecita a distinguere fra l'innocenza degli ebrei e la colpevolezza dei rom. La percentuale di devianza riscontrabile fra gli zingari non è paragonabile allo stile di vita dei cittadini israeliti, settant'anni fa.

Eppure dovrebbero suonare familiari alle nostre orecchie contemporanee certi argomenti escogitati allora dalla propaganda razzista, circa le "tendenze del carattere ebraico". Li elenco così come riportati il libro già citato: nomadismo e "repulsione congenita dell'idea di Stato"; assenza di scrupoli e avidità; intellettualismo esasperato; grande capacità ad adattarsi per mimetismo; sensualismo e immoralità; concezione tragica della vita e quindi aspirazioni rivoluzionarie, diffidenza, vittimismo, spirito polemico e così via.

Guarda caso, per primo veniva sempre il nomadismo. Seguito da quella che Gianfranco Fini, in un impeto lombrosiano, ha stigmatizzato come "non integrabilità" di "certe etnie"; propense –per natura? per cultura? per commercio?- al ratto dei bambini. Il che ci impone di ricordare per l'ennesima volta che negli ultimi vent'anni non è stato mai dimostrato il sequestro di un bambino ad opera degli zingari.

Un'opinione pubblica aizzata a temere i rom più della camorra, si trova così desensibilizzata di fronte al sopruso e all'ingiustizia quando essi si abbattono su una minoranza in cui si registrano percentuali di devianza superiori alla media. Tale è l'abitudine a considerare gli zingari nel loro insieme come popolo criminale, da giustificare ben più che la nomina di "Commissari per l'emergenza nomadi", incaricati del nuovo censimento etnico. Un giornalista come Magdi Allam è giunto a mostrare stupore per la facilità con cui si è concesso il passaporto italiano a settantamila rom. Ignorando forse che si tratta di comunità residenti nella penisola da oltre cinquecento anni: troppo pochi per concedere loro la cittadinanza? Eppure sono cristiani come lui ...

Il censimento etnico del 1938, "destinato più a sottomettere che a conoscere, più a dimostrare che a valutare", come ci ricorda Marie-Anne Matard-Bonucci, in ciò non è molto dissimile dal censimento dei non meglio precisati "campi nomadi" del 2008. In conversazioni private lo confidano gli stessi funzionari prefettizi incaricati di eseguirlo: quasi dappertutto le schedature necessarie erano già state effettuate da tempo.

L'iniziativa in corso riveste dunque un carattere dimostrativo. E i responsabili delle forze dell'ordine procedono senza fretta, disobbedendo il più possibile alla richiesta di prendere le impronte digitali anche ai minori non punibili, nella speranza di dilazionare così le misure che in

teoria dovrebbero immediatamente conseguire: evacuazione totale dei campi abusivi e di quelli autorizzati ma fuori norma; espulsione immediata dei nomadi extracomunitari e, dopo un soggiorno di tre mesi, anche dei nomadi comunitari; quanto agli zingari italiani, gli verrà concesso l'uso delle aree attrezzate solo per brevi periodi, dopo di che dovranno andarsene (sono o non sono nomadi? E allora vaghino da un campo all'altro, visto che le case popolari non gliel'ha volute dare nessuno).

Si tratta di promesse elettorali che per essere rispettate implicherebbero un salto di qualità organizzativo e politico difficilmente sostenibile. Dove mandare gli abitanti delle baraccopoli italiane –pochissime delle quali “in regola”- se venissero davvero smantellate tutte in pochi mesi? Chi lo predica può anche ipocritamente menare scandalo per il fatto che tanta povera gente, non tutti rom, non tutti stranieri, vivano fra i topi e l'immondizia. Ma sa benissimo di alludere a una “eliminazione del problema” che in altri tempi storici è sfociata nella deportazione e nello sterminio.

Un'insinuazione offensiva, la mia? Lo riconosco. Nessun leader politico italiano si dice favorevole alla “soluzione finale”. Ma la deroga governativa al principio universalistico dei diritti di cittadinanza, sostenuta da giornali che esibiscono un linguaggio degno de “La Difesa della razza”, aprono un varco all'inciviltà futura

Negli anni scorsi fu purtroppo facile preconizzare la deriva razzista in atto. Per questo sarebbe miope illudersi di posticipare la denuncia, magari nell'attesa che si plachi l'allarmismo e venga ridimensionata la piaga della microcriminalità. La minoranza trasversale, di destra e di sinistra, che oggi avverte un disagio crescente, può e deve svolgere una funzione preziosa di contenimento.

Gli operatori sociali ci spiegano che sarebbe sbagliato manifestare indulgenza nei confronti dell'illegalità e dei comportamenti brutali contro le donne e i bambini, diffusi nelle comunità rom. Ma altrettanto pericoloso sarebbe manifestare indulgenza riguardo alla codificazione di norme palesemente discriminatorie, che incoraggiano l'odio e la guerra fra poveri. Non si può sommare abuso ad abuso di fronte ai maltrattamenti subiti dai bambini rom. Quando i figli degli italiani poveri venivano venduti per fare i mendicanti nelle strade di Londra, l'esule Giuseppe Mazzini si dedicò alla loro istruzione, non a raccogliere le loro impronte digitali. L'ipocrisia di schedarli “per il loro bene” serve solo a rivendicare come prassi sistematica, e non eccezionale, la revoca della patria potestà. Dopo le impronte, è la prossima tappa simbolica della “linea dura”. Siccome i rom non sono come noi, l'unico modo di salvare i loro figli è portarglieli via: così si ragiona nel paese che liquida l'“integrazione” come utopia buonista. A proposito del sempre più diffuso impiego dispregiativo della parola “buonismo”, vale infine la pena di evocare un'altra reminiscenza dell'estate 1938. Chi ebbe il coraggio di criticare le leggi razziali fu allora tacciato di “pietismo”. Con questa accusa furono espulsi circa mille tesserati dal Partito nazionale fascista. E allora viva il buonismo, viva il pietismo.

LA VERIFICA FINALE

A) Quesiti a risposta multipla.

Scegli la risposta esatta.

1) Il razzismo fascista iniziò nel:

- a) 1922
- b) 1929
- c) 1936
- d) 1938

2) Secondo Mussolini la superiorità della razza bianca nei confronti delle popolazioni africane era dovuta a:

- a) fattori economici
- b) fattori biologici
- c) fattori culturali

d) fattori educativi

3) Le leggi razziali italiane rispetto alle leggi di Norimberga sono:

- a) successive
- b) contemporanee
- c) precedenti

4) Nel “Manifesto della razza” gli ebrei vengono citati come:

- a) unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia
- b) unica popolazione inferiore agli italiani
- c) unica popolazione che non ha avuto problemi ad assimilarsi in Italia
- d) unica popolazione a dover essere perseguitata dal fascismo

5) Nel 1938 gli ebrei residenti in Italia erano:

- a) quasi 100 mila
- b) quasi 80 mila
- c) quasi 60 mila
- d) quasi 40 mila

6) La “Demorazza” era:

- a) Ufficio ministeriale per la difesa della razza
- b) Ministero delle questioni razziali
- c) Istituto demografico per il censimento della razza
- d) Direzione generale per la demografia e la razza

7) Gli ebrei vennero cacciati dalle scuole pubbliche a partire da:

- a) settembre 1936
- b) novembre 1937
- c) settembre 1938
- d) novembre 1938

8) L’antisemitismo italiano trovò il suo punto di riferimento nella rivista:

- a) Il Manifesto della razza
- b) La difesa della razza
- c) La dichiarazione della razza
- d) La minaccia della razza

9) Gli ebrei stranieri presenti in Italia avrebbero dovuto:

- a) essere denunciati
- b) essere arrestati
- c) essere processati
- d) essere espulsi

10) Le conseguenze più tragiche dell’antisemitismo fascista si manifestarono:

- a) subito dopo l’emanazione delle leggi razziali
- b) progressivamente negli anni successivi
- c) con l’ingresso in guerra dell’Italia
- d) dopo l’8 settembre 1943

B)Elaborazione di un saggio breve.

Utilizza i documenti 1,2,3,4 per scrivere un breve saggio (la lunghezza non deve superare le due facciate di un foglio protocollo) che abbia per argomento le caratteristiche dell'antisemitismo fascista.

BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.V., *La legislazione antiebraica in Italia e in Europa*, Camera dei Deputati, 1989
A.A.V.V., *La persecuzione degli ebrei durante il fascismo (Le leggi del 1938)*, Camera dei Deputati, 1998
Sonia Brunetti – Fabio Levi, *C'era una volta la guerra. Racconti e immagini degli anni 1935-1945*, Zamorani, 2002
Alberto Cavaglion – Gian Paolo Romagnani, *Le interdizioni del Duce. Le leggi razziali in Italia*, Claudiana, 2002
Enzo Collotti, *Il fascismo e gli ebrei (Le leggi razziali in Italia)*, Editori Laterza, 2003
Renzo De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Einaudi, 1996
Valerio Di Porto, *Le leggi della vergogna. Norme contro gli ebrei in Italia e Germania*, Le Monnier, 2000
Fabio Levi, *L'ebreo in oggetto. L'applicazione della normativa antiebraica a Torino 1938-1943*, Zamorani, 1991
Michele Sarfatti, *Mussolini contro gli ebrei*, Zamorani, 1994
Michele Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Einaudi, 2000
Michele Sarfatti, *Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani di oggi*, Einaudi, 2002
Michele Sarfatti, *La Shoah in Italia*, Einaudi, 2005
La menzogna della razza, documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista, catalogo della mostra organizzata a Bologna nel 1994